

MODIFICARE IL PATTO DI STABILITA' PER RILANCIARE LO SVILUPPO.

Il mondo economico sostiene i Comuni protagonisti dello sviluppo sociale ed economico.

Il paese intero sta attraversando una fase difficile segnata dalla crisi economica con ricadute pesanti sulle condizioni di vita di molte famiglie.

Siamo convinti che da questa situazione si esca valorizzando le eccellenze che sono presenti nel mondo delle imprese e del lavoro e permettendo ai Comuni di continuare ad essere il soggetto promotore di investimenti e di politiche di coesione sociale.

C'è bisogno di un sistema pubblico, sempre più efficace ed efficiente, capace

- di semplificare la burocrazia per supportare chi ogni giorno si misura con la competitività rispetto ad altre regioni ed altri paesi
- di effettuare investimenti per rendere sempre più vivibile e moderna la comunità in cui si vive, lavora, studia
- di rispondere alle crescenti esigenze delle persone e delle famiglie di un sistema di welfare che le sostenga nei momenti difficili perché si è perso il posto di lavoro o perché si devono supportare persone non autosufficienti.

I Comuni sono stati in tutti questi anni un soggetto primario dello sviluppo economico e sociale. Continuano ad essere l'istituzione che è sentita più vicina sia dai cittadini che dal mondo economico, quella a cui ci si rivolge per i servizi sociali, culturali, per gli investimenti per piani strategici capaci di promuovere innovazione e semplificazione, per rendere più visibile e moderna la propria comunità.

In questi anni i Comuni hanno partecipato più di altri comparti al risanamento della finanza pubblica come dimostrano i dati delle varie ricerche e statistiche.

In particolare i Comuni Lombardia hanno raggiunto obiettivi di miglioramento del deficit anche superiori all'obiettivo loro dato, hanno una minore spesa per il personale rispetto ai Ministeri e hanno minori trasferimenti da parte dello Stato.

Oggi il patto di stabilità provoca situazioni insostenibili e difficili da comprendere, allungamento dei tempi di pagamento delle imprese che hanno effettuato servizi e lavori, una diminuzione degli investimenti in Lombardia di circa il 18% nel periodo 2003-2008 e con una previsione di una riduzione del 30% nei prossimi anni.

I tagli ai trasferimenti e gli obiettivi imposti ai comuni rischiano di essere troppo alti e di mettere in discussione la capacità di fare investimenti e di assicurare servizi alla persona e alla comunità di qualità come i comuni lombardi hanno dimostrato di saper fare nella loro storia. C'è un problema vero di risorse senza le quali sarà impossibile garantire investimenti e servizi.

Condividiamo la protesta dei Comuni verso il patto di stabilità e le regole che lo applicano, condividiamo le proposte che ANCI ha avanzato nel confronto col Governo e col Parlamento:

- modificare gli obiettivi e le regole del patto di stabilità in modo da consentire ai Comuni di sostenere la spesa per investimenti, rendere sostenibile per il comparto la manovra
- sbloccare i residui passivi dei Comuni per permettere pagamenti rapidi per i lavori e i servizi effettuati dalle imprese

- premiare i Comuni davvero virtuosi al contrario di quanto si è visto con enti dichiarati virtuosi nonostante non siano in grado di assicurare servizi di qualità ed abbiano avuto bisogno di interventi pubblici di salvataggio per loro o per le loro aziende
- semplificare le procedure per la valorizzazione immobiliare del patrimonio dei Comuni per recuperare risorse
- completare il disegno federalista con la individuazione delle funzioni dei diversi livelli di governo in base al principio di differenziazione e di adeguatezza, di sussidiarietà per superare la sovrapposizione di compiti e funzioni che complica le procedure, allunga i tempi ed aumenta i costi
- applicare quanto previsto dalla legge delega sul federalismo fiscale perché senza autonomia finanziaria i Comuni non possono svolgere appieno il ruolo di governo che gli compete e perché senza autonomia non vi è responsabilità degli amministratori
- reintegrare integralmente il fondo per le politiche sociali in modo da poter continuare per i Comuni a mantenere inalterato il livello delle prestazioni nei confronti delle categorie sociali più deboli e colpite dalla crisi.

Milano 25 febbraio 2010

ANCI LOMBARDIA

UNIONCAMERE LOMBARDIA

CONFARTIGIANATO LOMBARDIA

CONFCOMMERCIO LOMBARDIA

CONFESERCENTI LOMBARDIA

LEGA COOP LOMBARDIA

CONFCOOPERATIVE LOMBARDIA

CGIL LOMBARDIA

UIL LOMBARDIA

CISL LOMBARDIA